

14. Fondazione Don Gnocchi Qui i volontari entrano in équipe

13. Banco Alimentare Quei 160mila della Colletta Alimentare

Sono 160mila. Li riconosci dalla pettorina arancione. Anche quest'anno si sono dati appuntamento, sabato 15 novembre, davanti ai supermercati di tutta Italia per la Giornata nazionale della Colletta Alimentare. Essere volontari, per molti di loro, è un'esperienza che dura ben più di un unico giorno. **Chiara Iocco** ha 40 anni, è di Pescara ed è la responsabile provinciale della Colletta: «Tutto è iniziato quando ancora studiavo Economia all'università. Non sapevo niente di questa giornata, ma alcuni amici di Comunione e liberazione mi hanno proposto di andare con loro per fare un paio d'ore di volontariato. Ho detto di sì ed è stata una rivelazione, ho scoperto me stessa in azione. Non ho più smesso», racconta. Finita l'università, la giovane consulente informatica ha iniziato a coinvolgersi sempre più: «Ho fatto la capo équipe nei punti vendita e poi sono diventata socia del Banco Alimentare. Sono sempre una volontaria, ma il mio impegno è maggiore perché dietro ai due giorni della Colletta c'è un lavoro di mesi». Iocco, infatti, è impegnata nel reclutamento e come responsabile provinciale è in prima fila nell'organizzazione di un'iniziativa che, per lei, «resta un gesto comunitario ma soprattutto una vera e propria scuola di volontariato. Ti senti parte di qualcosa di grande e contagioso».

Nel vedere all'opera i volontari della Colletta Alimentare colpisce la forza che li anima. Eppure, a sentire **Emanuela Zeggio** di Fondazione Banco Alimentare, responsabile della Colletta, una vera e propria formazione dei singoli volontari non c'è, anche se «a livello centrale forniamo supporto e formiamo i responsabili regionali e provinciali per l'utilizzo degli strumenti necessari per organizzare la giornata». Uno degli strumenti è l'applicativo di gestione di punti vendita e volontari, che coinvolge 160 persone in tutta Italia. (A. Ne.)



NOI CI IMPEGNIAMO PERCHÉ

il giorno della Colletta alimentare faccia sorgere in tante persone il desiderio di fare qualcosa in più per gli altri, anche nel resto dell'anno

14. Fondazione Don Gnocchi Qui i volontari entrano in équipe



«La certificazione delle competenze sarà la prossima sfida per il nostro mondo, ma prima ancora di certificarle, le competenze dei nostri volontari dobbiamo valorizzarle»:

Monica Malchiodi è la responsabile dei volontari e del servizio civile universale di Fondazione Don Gnocchi e motiva così la scelta che l'ente ha fatto — da soli otto mesi e per il momento con tre persone — di coinvolgere i volontari nelle riunioni di équipe. «Ovviamente non partecipano a tutte le riunioni, ma il loro contributo è già stato molto apprezzato: portano uno sguardo diverso sulle persone che seguiamo e questo consente di pensare un progetto di vita ancora più attento a cogliere i desideri della singola persona». Uno dei tre volontari entrati in équipe è **Giovanni Oldani**, 66 anni, in Fondazione Don Gnocchi da ottobre 2024. Laureato in matematica, una vita professionale in Ibm, una volta in pensione ha avviato un laboratorio di informatica con alcuni utenti del Centro Diurno per Disabili di via Capecelatro a Milano. Quest'anno i laboratori saranno due. «In alcune occasioni, nelle riunioni del mercoledì, mi è stato chiesto di fare il punto sul percorso di alcuni utenti, per riprogettare i passi successivi. Mi sono sentito molto valorizzato, non solo nelle mie competenze tecniche ma anche in quello che la mia relazione con loro significa», dice. (S.D.C.)